

I SERVIZI

La Ue: accoglieremo 4 milioni di profughi

Rosana a pag. 4

La crisi umanitaria

«Quattro milioni di sfollati» L'Ue apre le porte a tutti: ogni Stato deve partecipare

► Attivata la protezione temporanea per un anno: niente quote ma redistribuzione
► Precedenza ai ricongiungimenti familiari
Von der Leyen: vogliamo Kiev nell'Unione

LO SCENARIO

BRUXELLES L'Europa apre le porte ai profughi dell'Ucraina, che secondo l'Onu potrebbero presto diventare almeno 4 milioni. E per la prima volta si prepara ad attivare la protezione temporanea prevista «in caso di afflusso massiccio di sfollati che non possono ritornare nel Paese d'origine»: una tutela automatica e immediata in condizioni di emergenza che - è stato anticipato ieri durante un vertice straordinario dei ministri dell'Interno dell'Ue - potrà essere assicurata a tutti i cittadini ucraini inizialmente per un anno e prorogabile per altri 12 mesi.

A differenza della procedura di asilo per ottenere lo status di rifugiato (che non riuscirebbe a fare fronte a flussi di tale imponenza, spiegano a Bruxelles), con la protezione temporanea non si procede a una valutazione individuale dei singoli casi, ma si dà accoglienza a tutti coloro che sono in fuga dalla guerra. Secondo questo schema inedito - in vigore finché dura l'emergenza - non ci sarebbe-

ro poi delle vere e proprie quote obbligatorie di ricollocamento (un tema ancora oggi particolarmente scivoloso tra i Ventisette), ma di fatto ogni Stato Ue dovrà indicare una propria capacità di accoglienza in base alla quale ricevere gli ucraini: una redistribuzione su base volontaria previo il consenso degli stessi profughi e dando precedenza ai casi di ricongiungimento familiare. Alla riunione dei responsabili

dell'Interno di ieri pomeriggio a Bruxelles, l'ipotesi è stata messa sul tavolo dalla commissaria agli Affari Interni Ylva Johansson e ha ottenuto «ampio sostegno» dalla gran parte dei governi. Sarà adesso formalizzata dall'esecutivo Ue in vista, con ogni probabilità, già del prossimo vertice previsto giovedì e venerdì a Lille. La strada al via libera sembra spianata, visto che per approvarla non serve l'unanimità ma la maggioranza qualificata degli Stati Ue.

I PRIMI RIFUGIATI

L'obiettivo della Commissione e della presidenza francese del Consiglio è fare presto, anche perché i numeri continuano a crescere. Ieri, mentre il vertice di Bruxelles era in corso, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i rifugiati ha aggiornato le sue stime: sono 368 mila gli ucraini che hanno già lasciato il Paese cercando rifugio negli Stati confinanti. In particolare, in Polonia, Ungheria, Slovacchia e Romania e, fuori dall'Ue, in Moldavia. Ma potrebbero presto diventare 4 milioni (su una popolazione di 44), mentre 7 milioni sarebbero gli sfollati interni, ha riferito il commissario Ue agli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi Janez Lenarcic.

Contenuto in una direttiva del 2001 approvata dopo le guerre nei Balcani, il meccanismo di protezione temporanea non era finora mai stato attivato né dopo lo scoppio della guerra in Siria nel 2015 né l'estate scorsa - nonostante varie pressioni - in seguito alla presa dell'Afghanistan da parte dei talebani.

LA SOLIDARIETÀ

E infatti nei prossimi giorni lo stesso esecutivo europeo dovrà

chiarire i punti principali del suo funzionamento in concreto. «Dobbiamo essere pronti a milioni di arrivi», ha detto la commissaria Johansson prima di partire per il confine con la Romania e, oggi, recarsi in Slovacchia. «Sono fiera di come i cittadini europei alla frontiera stanno mostrando solidarietà con gli ucraini che scappano dalla guerra», ha aggiunto. E pure il Regno Unito, con la ministra degli Esteri Liz Truss, si è detto pronto ad allentare le maglie della sua legislazione sull'immigrazione per consentire l'arrivo dei profughi.

Di solidarietà europea (fra persone, aspettando quella fra gli Stati) ha parlato anche la presidente della Commissione Ursula von der Leyen («Accogliamo a braccia aperte gli ucraini che sono in fuga dalle bombe di Putin»), per poi rilanciare a sera, in un'intervista a Euronews, la prospettiva europea di Kiev: «Con l'Ucraina è in corso un processo che consiste, ad esempio, nell'integrazione nel mercato unico europeo, e una stretta cooperazione in materia energetica. L'Ucraina è una di noi e vogliamo che entri nell'Ue».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIÀ IN 400 MILA
VIA DALL'UCRAINA**
I primi rifugiati scendono dal treno alla stazione di Zahonyi, in Ungheria: già quasi 400mila hanno lasciato l'Ucraina

